



OMBRE E POCHE LUCI NELL'ESITO ELETTORALE

di Marino Bianco – 12 giugno 2024

Le elezioni europee

Tutto è andato come era stato ampiamente previsto, e temuto: il partito popolare, la destra conservatrice e quella estrema hanno guadagnato terreno, i socialisti e i liberali democratici, ad eccezione del crollo del SPD in Germania, hanno sufficientemente resistito all'assalto.

Il nostro Governo di destra, i partiti della coalizione di maggioranza, e segnatamente la sua *leadership* si sono indubbiamente e non poco corroborati sia all'interno che sul piano europeo ed internazionale. E "Giorgia" si vanta di essere capo dell'unico Governo che, eletto da due anni, non vede calare ma anzi crescere il proprio consenso.

Tuttavia, si registra positivamente una non lieve riduzione della distanza da Fratelli d'Italia del secondo partito, il PD (anche per l'assorbimento di elettori meridionali già dei 5/Stelle); ed è significativo il successo della lista Verdi-Sinistra. Un argine alla esondazione del retrivo conservatorismo.

Fallisce, invece, nuovamente la pretesa di costituzione di una sedicente ma in realtà inesistente area di centro (Stati Uniti di Europa con Matteo Renzi e Azione con Carlo Calenda, che disvelano la loro inconsistenza).

Emerge drammaticamente l'esito del voto (peraltro, già più che annunciato dai sondaggi anteriori alla consultazione) in Francia ed in Germania, i Paesi dell'asse politico dominante: Emmanuel Macron clamorosamente sconfitto da Marine Le Pen e dal delfino della stessa Jordan Bardella; il Cancelliere Olaf Sholz sconfitto non solo dalla CDU ma anche dalla destra eversiva. C'è, ora, da

attendere le conseguenze e gli effetti collaterali: in Francia, l'esito delle elezioni politiche indette per la fine di giugno, dopo lo scioglimento dell'Assemblea Nazionale da parte del Presidente Macron; in Germania, l'indubbia crisi di autorità del socialdemocratico Sholz, che ha visto calare di oltre dodici punti il suo partito, e sulla quale crisi fino ad ora ...silenzio assordante quanto assurdo, come se niente fosse avvenuto!

È innegabile che tali risultati siano stati determinati dalla protesta per il grave disagio economico e sociale delle rispettive popolazioni, e dalla incapacità di quei governi di affrontarlo congruamente!

Intanto, nel nuovo Parlamento Europeo appare ancora possibile la conferma della maggioranza cosiddetta "*Ursula*", dal nome della Von Der Leyen; maggioranza allo stato composta dal partito popolare, cui appartiene la Presidente della Commissione Europea e che ha conseguito una sia pur limitata vittoria elettorale, e la sostanziale tenuta dei progressisti PD e PSOE (socialisti spagnoli).

Ma non risulta ancora quale ruolo intenderà svolgere la destra italiana, ed in particolare "Giorgia", che fino ad ora hanno sempre rivendicato non solo un radicale cambiamento nella politica della Unione Europea ma anche dichiarato la propria indisponibilità ad una alleanza con i socialisti e i democratici; e quali rapporti intenderà intrattenere con le altre destre rampanti, ora più rappresentate nel Parlamento Europeo. Certamente, il Governo italiano, in nome di un Paese cofondatore, pretenderà che gli si riconosca maggior peso.

È ragionevole supporre che, oltre all'attesa dell'esito delle elezioni politiche francesi

OMBRE E POCHE LUCI NELL'ESITO ELETTOTALE

(nelle quali sarà ardua una rivincita di Emmanuel Macron), passerà più tempo del solito per la costituzione di nuovi equilibri politici all'interno del parlamento UE, per la nomina delle responsabilità

apicali, in ispecie per la composizione della Commissione Europea e per la designazione del suo Presidente e per la distribuzione degli incarichi.

Pertanto, lo scenario europeo risulta ancora del tutto opaco ed incerto, nonostante l'incalzare delle emergenze, anche in considerazione dell'andamento delle guerre Russia/Ucraina ed in Palestina (dove il perdurante massacro dei civili diventa sempre più inaccettabile da parte delle opinioni pubbliche), e nella prospettiva delle stesse elezioni presidenziali degli Stati Uniti d'America, che non potranno non influire sugli equilibri geopolitici del mondo, sui comportamenti dei vari Stati e sulla cosiddetta globalizzazione.

Le elezioni amministrative

In particolare, a Firenze e in Toscana il centro sinistra mantiene le sue posizioni, che dai prossimi ballottaggi dovrebbero ricevere sicure conferme: si sono dimostrati del tutto velleitari i tentativi "neocentristi", che hanno rappresentato soltanto occasioni di "voti dispersi", poi da trasferirsi per legge ad altre formazioni anche niente affatto omogenee. E questa considerazione potrebbe estendersi a tutto ciò che è avvenuto nelle altre circoscrizioni elettorali del nostro territorio nazionale.

Alcune conclusioni

Dall'esito della recente consultazione, a giudizio dello scrivente, dovrebbero trarsi i seguenti insegnamenti.

In primo luogo, diventa sempre più preoccupante, per la persistenza e la ripresa di una effettiva democrazia che richiede la doverosa partecipazione alla vita pubblica di tutti i cittadini, la ulteriore crescita del dato dell'astensione, fenomeno non estraneo anche in altri Paesi dell'Europa. In Italia, ha votato ...meno di un cittadino ogni due, e, ciò nonostante, il trascinarsi di diffuse ed importanti elezioni amministrative in coincidenza di quelle europee. A dimostrazione che si è approfondita la distanza tra il popolo sovrano, la politica e le istituzioni di qualsiasi livello, ritenute ormai non rappresentative e soprattutto incapaci di rispondere ai reali bisogni della società civile (salute, casa, lavoro e sua dignità,

istruzione, sicurezza, e, nell'attuale tragico contesto storico, non distruttivi e sanguinosi conflitti bensì pace e collaborazione tra i popoli).

In secondo luogo, è da registrare la tendenza verso un nuovo bipolarismo (come confermato, dall'esame dei flussi elettorali eseguito dall'autorevole Istituto Cattaneo), la quale solleciterebbe riforme istituzionali e legge elettorale che assicurino reale libertà del voto, fiducia e rispetto della delega dei cittadini, ed un sistema ed una cultura maggioritarie, le quali consentano non già la dispersione dei voti ma l'alternanza nei governi a qualsiasi livello (concetti incompatibili questi con il progetto di riforma costituzionale del c. d. "*premierato*" che il Governo Meloni intende varare!).

Se così è, i partiti sinceramente progressisti, di sinistra e di centro sinistra devono essere capaci di costituire coese coalizioni sulla base di pari dignità, di comuni principi valoriali (ancora "*libertà, fraternità e uguaglianza*" di più di due secoli fa!, non nuove astratte ideologie), a cominciare dalla tutela dei diritti umani così come la storia li ha catalogati a seguito talora di sanguinose conquiste (necessità, purtroppo, ancora attuale), di condivisi concreti progetti pragmaticamente realizzabili e sostenibili nel rispetto delle esigenze ambientali, delle sopravvivenza del nostro ecosistema e della biodiversità.

Di certo, al riguardo è necessaria la selezione di nuove classi dirigenti, appassionate, competenti e trasparenti nel loro dedicarsi al servizio non dei propri interessi personali ma di quelli delle comunità amministrative, in modo che si possa ripristinare la *Politica*, appunto con la *P* maiuscola.

Tutto ciò se non si voglia che la democrazia si riduca – come, del resto, è già ridotta – alla propaganda incrociata dei *talk show* radiofonici e televisivi (coerentemente intervallati da pubblicità commerciale!) e alla non affidabile messaggistica *social*.

Quanto sopra esposto può essere tacciato di eresia (rispetto all'attuale conformistico *modus vivendi*) e di visione utopica, sulle

quali però è da ritenere che potrebbero aggregarsi proprio le nuove generazioni, oggi disorientate perché prive di valori fondanti e di credibili obiettivi per il futuro!